

Capitolo XIX

Un nuovo fiore sboccia

Quando in codesto sentire ti senti veramente felice, chiamalo pure come vuoi: chiamalo felicità, cuore, amore. Per questo io non ho nome alcuno. Sentimento è tutto! La parola è soltanto suono e fumo.

(Johann Wolfgang von Goethe)

Pieno deserto dell'Arabia Sellata, 25 luglio 2147, Ore 5:54

Non riuscivo ancora a credere ai miei occhi. Faticavo a stare sulle zampe, tanto era lo sconcerto per la facilità con cui Dawn era riuscita a sconfiggere l'agente di Unicornia.

Mentre quest'ultima, aiutata da Dawn con la telecinesi, si toglieva la tuta ricoperta di gemme, rivelando che non aveva niente sotto, continuavo a scervellarmi su come fosse riuscita ad entrare nel campo anti-magico senza conseguenze. Doveva aver usato qualche incantesimo, ma quale?

«E' ... è ... diventata qualcosa di fa-vo-lo-so!» esclamò Daisy fissandola, mentre teneva l'icy stretta a sé, come se avesse paura di perderla di nuovo. La pegastrello era un po' malconcia, ma viva.

Quella che stava peggio era Moonwhisper, con le zampe ferite e sanguinanti. Le avevo tamponate alla meglio, per evitare di spendere troppe energie che potevano essere necessarie per il combattimento.

Ma non ce n'era stato bisogno.

Dawn ... Dawn mi aveva surclassato.

Di netto.

E sebbene il mio orgoglio bruciasse ... non riuscivo ad avercela con lei ... nemmeno un po'.

Anzi, sorrisi, fissandole le ali spalancate, mosse leggermente da una leggera brezza, il corpo sinuoso e, malgrado tutto, ancora un po' tondeggiante, il lungo corno, attorniato da un'aura dorata.

Un improvviso calore mi pervase il corpo.

Un calore che non dipendeva dal sole alle mie spalle che iniziava già a scaldare la sabbia sotto i miei zoccoli.

Un calore ... che ... non avrei dovuto provare per una giumenta.

Ebbi un sussulto.

“Oh, cazzo ...”

«E' tutto a posto, amiche!» esclamò Dawn, voltandosi e facendo cenno ai due agenti di Unicornia di seguirla. «Non c'è più pericolo.»

“La Stronza” aveva lasciato la sua tuta a terra, rimanendo quindi senza potenziamenti né difese. Lo stallone nero la seguiva a ruota, sorreggendola mentre avanzava. Il combattimento l’aveva stremata.

La mia attenzione era però fissa sulla nuova alicorno: ogni suo singolo movimento delle ali mi faceva venire le farfalle allo stomaco.

“Ma che diavolo mi sta capitando?” pensai allarmata.

Moonwhisper si alzò lentamente, visto che le zampe non erano ancora del tutto guarite, e malgrado l’evidente dolore che provava restò ritta sugli zoccoli, superandomi in altezza, riprendendo l’aura misteriosa e autorevole che aveva quando l’avevamo conosciuta.

Icy e Daisy invece fissarono poco convinte i due unicorni.

Così come avrei fatto io, ma ... ero ... distratta da altro ...

«State tutte bene?» ripeté Dawn, sorridendoci. Ora che la rivedevo da vicino (la macchia a forma di sole le donava davvero), notavo che non era in piena forma. Il combattimento l’aveva provata non poco.

Le sorrisi di rimando, e per poco non mi venne da arrossire.

“Davvero ... che cazzo mi sta succedendo?”

«Noi stiamo bene.» disse Moonwhisper, provata anche più di lei. «Grazie a te.»

«Ottimo.» annuì Dawn. La vidi concentrarsi per qualche momento, e lanciare un incantesimo che le percorse l’intero corpo. L’aura attorno al corno traballò per qualche istante, poi tornò normale e si spense. L’ex-pony di terra fece un sospiro di sollievo, e notai più serenità sul volto.

«Che ... incantesimo è?» domandai, cercando di scacciare le sensazioni assurde che stavo provando. «E ... come hai fatto a ...»

«Semplice, ho fatto qualcosa che penso non esista su alcun libro.» spiegò Dawn, con tranquillità. «Sai meglio di me cosa sono le Frequenze Magiche, giusto?»

Mentre parlava lanciavo delle occhiate agli agenti di Unicornia per controllare che non facessero mosse false. Dawn non sembrava tenere la guardia alta, quindi, per sicurezza, preferii tenerla io.

In ogni caso “La Stronza” sembrava interessata alla conversazione anche più di me, le pupille rosse fisse sull’alicorno.

«Sì.» annuì. «E ogni unicorno ha una sua Frequenza Magica.»

«Precisamente.» disse Dawn. «E sai meglio di me, anche, che tali Frequenze non sono mai inferiori a 46 Cel e mai superiori a 167 Cel.»

«46,25 e 167,79, per la precisione.»

Questi valori me li ricordavo a memoria ... come tante altre cose.

Dawn ridacchiò. Una risata che mi diede un gran benessere.

“No ... no, qui c’è sicuramente qualcosa che non va ...”

«Ovviamente.» continuò lei. «Bene ... semplicemente ho cambiato la mia Frequenza Magica in modo che arrivasse a 181 Cel.»

«Ecco! Ora capisco ...» si intromise nella conversazione l’agente. «E’ praticamente la Frequenza che simulavano le nostre fasce!»

Dawn, anche se era stata interrotta, non se la prese. «Sì. E’ stato così che sono riuscita a lanciare incantesimi anche all’interno del tuo campo.»

«Ma ... ma così hai rischiato grosso!» esclamai, preoccupata. «Frequenze Magiche troppo elevate o troppo basse possono creare problemi alla salute!»

«Solo un po' di nausea, in realtà.» mi rassicurò Dawn, con un sorriso.

«Dopo un po' ci si fa l'abitudine.» commentò l'agente.

«E ora l'ho rimessa al mio naturale 88,4 ...» proseguì l'alicorno «... o meglio, prima non ce l'avevo, ma adesso ho un valore di 88,4.»

Restai nuovamente sorpresa. «Anche io ho 88,4 ... »

Dopo quella constatazione calò un attimo di silenzio gelido, malgrado il deserto attorno a noi iniziasse a diventare di nuovo caldo con il sole che galoppava verso l'alto. Io, Moonwhisper, Daisy e Icy fissavamo i due unicorni e Dawn, mentre i due agenti facevano di tutto per evitare i nostri sguardi.

«Mmm ... forse è meglio fare un po' di presentazioni, che ne dite?» sorrise Dawn.

«Non è il massimo cooperare senza conoscere i nomi gli uni degli altri.»

Puntò lo zoccolo verso di noi. «Loro sono Moonwhisper, Shimmer Storm, Daisy Belle e Icy Shade. E io sono Dawn Sky. Ma sospetto che lo sappiate già, dico bene?»

Lo stallone restò silenzioso, mentre l'agente annuì.

«I vostri nomi, invece?»

Altro momento di silenzio gelido. Avrei voluto da loro ben altro che il nome, ma in questo momento tutto avevo voglia tranne che combattere. La presenza di Dawn mi ... dava tutta la soddisfazione di cui avevo bisogno. E una calma "innaturale".

Scossi la testa. Dovevo essere stravolta. Tra i due combattimenti e il fatto di non aver riposato a sufficienza per riprendermi, dovevo avere sicuramente qualcosa che non andava. Mi sarei fatta un bel sonno appena possibile, poco ma sicuro.

Finalmente i due unicorni si fecero avanti a parlare.

«Premetto subito che non siamo qui per fare amicizia.» esclamò "La Stronza", dimostrando di meritare appieno quell'appellativo. «Queste cose le lasciamo a voi equestriani, che ne fate un vanto.»

Dawn le lanciò un'occhiataccia. «Non c'è bisogno di essere così rudi.»

Il ricordo di essere stata a tanto così dall'essere uccisa da lei le fece abbassare la cresta. E perdere la voce da baritono.

Quindi al posto suo iniziò lo stallone. «Io sono Steel Hoof.»

«Non avevo dubbi a riguardo.» commentò Daisy, massaggiandosi una guancia.

«Avrà bisogno di compensare qualcosa.» scherzò Icy con il suo tipico tono di voce inespressivo.

«Compensare cosa?» domandò Daisy, che come al solito era lenta di comprendonio su queste cose.

Ricevettero entrambe delle occhiatacce sia dallo stallone, sia da Dawn.

La mia attenzione invece era fissa sulla unicornio. Aspettavo la sua risposta.

«Il mio nome invece è Fleur ...»

Fleur? Con quella voce da baritono?

Tutto era quella stronza tranne che un fior ...

«... Fleur Silk.»

Sgranai gli occhi di fronte al cognome.

«Silk ...» ripeté Dawn. «Non mi è nuovo ...»

«Come non ti è nuovo?» esclamai, fissandola esterrefatta. «Non ti dice nulla il nome Shadow Silk?»

A quel punto la nuova alicorno sgranò gli occhi con me.

«Sei la ...»

«No.» la bloccò subito la unicornio. «Non direttamente, almeno. Discendo da parte di sua sorella, meno conosciuta ma ... non meno importante.»

«Quella che ha distrutto la Torre di Cristallo e assassinato Trixie aveva una sorella?» esclamai.

Fleur annuì. «Sì ... ma è una storia lunga da spiegare e ... sono esausta ... Ho ... bisogno ... di riposo e di riflettere.»

Ammettevo che ne avevo un bisogno urgente anch'io, ma l'adrenalina diceva di no. «No! Ora voglio sapere tutto! Chi diavolo sei davvero, perché volevi ucciderci, come cazzo ha fatto Unicornia a sopravvivere, **tutto!** E' il minimo, visto che ti abbiamo risparmiato!»

Dawn roteò gli occhi. «Sì, certo ... *noi* l'abbiamo risparmiata.» esclamò sarcastica.

«Amiche mie.» intervenne Moonwhisper, con voce autorevole anche se un po' stanca e bassa. «Perdonate l'intrusione, ma penso abbia ragione lei. Siamo stanche e stremate dopo tutti questi combattimenti e fughe. Credo sia il caso di prenderci un po' di tempo per riposarci, in modo da poter parlare di cosa fare con mente più libera e lucida. La stanchezza non fa ragionare come si deve.»

«Sono d'accordissimo!» disse per prima Daisy, continuando a controllare l'ala ferita di Icy. «Una bella dormita serena e del tempo per leccarsi le ferite è proprio ciò che ci vuole.»

Anche le altre furono d'accordo. Dawn in particolare assentì con vigore.

Quindi, a decisione maggioritaria, fui costretta ad accettare anch'io.

In fondo ne avevo davvero bisogno.

«Allora noi andiamo al nostro elicottero.» disse Steel, accompagnando Fleur. «Non vi daremo fastidio ... se non lo darete a noi.»

Digrignai i denti, ma mi morsi la lingua.

Cosa che Icy non riuscì a fare.

«Io di certo no ... assassini ...» disse con tutta la cattiveria che poteva mettere nel tono.

Dawn con uno sguardo la calmò, ma la tensione era palpabile. Tra i pegastrelli e Unicornia non correva buon sangue.

I due unicorni, malgrado avessero accusato il colpo, se ne andarono verso il loro mezzo senza dire altro. Dawn con la telecinesi prese la tuta ricoperta di gemme e la portò accanto a sé.

Mi stupii del fatto che non fosse attivo il campo anti-magico quando mi arrivò vicino, ma era ovvio che ci doveva essere un modo per disattivare il suo potere. In effetti prima di togliersela l'agente ci aveva trafficato un po'.

«Questa la teniamo noi.» disse Dawn, rivolta ai due, ormai quasi all'elicottero. «Per sicurezza.»

Non ebbero nulla da dire, e fatto un cenno d'assenso salirono sul loro mezzo.

Anche se avevano accettato quella condizione senza fiatare, li fissai dubbiosa.

«Ti fidi di loro?» domandai a bassa voce rivolta a Dawn, mentre Moonwhisper, Daisy e Icy se ne tornavano, lentamente per via dei postumi della battaglia, verso il nostro furgone.

«Non del tutto, lo ammetto.» sospirò l'alicorno, fissando le decine di gemme che ricoprivano la tuta scura. «Ma almeno senza questa non sarà difficile avere la meglio su di lei, se dovesse pugnalarci alle spalle.»

«Hai troppa fiducia negli altri, Dawn.» la sgridai. «Troppa.»

«O sei tu ad averne troppo poca?» replicò la giumenta gialla facendo un vago sorriso.

Sorriso che, nuovamente, mi fece passare tutto l'astio per quella sua risposta. Scossi la testa ed evitai di replicare di nuovo. Avevo davvero bisogno di un bel sonno. Riprendere del tutto le energie.

«Nel dubbio vorrei tenerli d'occhio. Facciamo turni di guardia?»

«Sì, assolutamente.» concordò con me Dawn, con espressione gentile. «Comincio io, se ti va bene. Hai più bisogno di riposo di me, vedo ... mi sembri stravolta ... quanto tempo è passato da quando tu?»

«Tre giorni ...» risposi subito. «E' tre giorni fa che quella stronza mi ha ridotto in poltiglia. Non hai idea di quanto avrei voluto fargliela pagare ... ed ero a tanto così dal farlo ... se solo non avesse avuto in ostaggio Icy, l'avrei ...»

«Ostaggio?» domandò confusa Dawn. «Cos'è successo?»

Già ... non sapeva del secondo combattimento contro l'agente ...

Glielo raccontai così come Moonwhisper e Daisy l'avevano raccontato a me.

Quando dissi a Dawn che Fleur aveva risparmiato Icy per qualche motivo annui, con l'espressione di chi ha intuito qualcosa.

«Questo è interessante.» disse alla fine del mio racconto. «Ho la sensazione che ci racconterò **molte** cose interessanti.»

«Come minimo!» sbottai. «Dopo averci quasi ammazzato, pretendo almeno questo!»

Dawn sospirò, avvicinandosi a me. «Calmati, per favore ... non c'è bisogno che le cose finiscano sempre nel peggiore dei modi. Non ci faranno più del male, te lo giuro.»

Mi sorrise, e dopo essersi avvicinata ancora di più, mi colse di sorpresa con un abbraccio. Un abbraccio molto forte e dolce.

«Mi sei mancata, Storm. Non sai quanto ...»

Restai congelata sul posto, non sapendo bene come reagire. Il caldo della giornata iniziava a farsi sentire, ma non era quello a farmi sudare e sentirmi a disagio.

Il profumo di Dawn ... la sua criniera profumava di arancia ... e mi provocava una sensazione piacevole e avvolgente. Mi rasserenava ...

E le ali, che si strinsero attorno a me insieme alle zampe ... erano così morbide, così belle, così regali ...

Per non parlare del corno, lungo praticamente quanto il mio, che le donava come se l'avesse sempre avuto.

Mi sentivo ... bene ...

Ma al tempo stesso sentivo che tutto ciò era **sbagliato**.

«Anche a me ...» le risposi, tremando un po' con la voce.

Le diedi una pacca sulle spalle. Quel semplice contatto fisico mi provocò dei brividi lungo la schiena.

Tutto ciò era **sbagliato**.

Mi tolsi dal suo abbraccio, ma senza farle sembrare che lo facessi per fastidio.

«Ora scusami,» dissi, evitando il suo sguardo. «ma ho proprio bisogno di riposare ...»

Presi con la telecinesi la tuta dell'agente e me la posai sulla schiena, e insieme ad essa mi voltai e andai verso il furgone.

«Buon riposo, Storm.» mi disse gentilmente da dietro Dawn. «Ci penso io a fare la guardia, non ti preoccupare.»

Annuii stancamente, il corpo che cercava di fare ordine tra tutti gli ormoni in subbuglio.

Non aveva senso ... alcun senso ...

Io non ero di quella sponda! Avevo sempre trovato attrazione solo per gli stalloni!

Mai per le giumente! E di giumente belle ne avevo incrociate parecchie, tra cui Daisy!

Come ... come mai con Dawn invece ora percepivo queste sensazioni?

“Basta pensarci ... magari è solo il fascino di incontrare un'altra alicorno ... unita alla stanchezza ... un bel riposo è quello che ci vuole ...”

Autoconvintami di ciò, affrettai il trotto puntando verso est e il sole ormai alto, agognando come non mai la scomoda branda del furgone di Daisy Belle.

Furgone di Daisy Belle, Ore 6:25

«E stai ferma, accipicchia ...» sbottai, stanca di Icy che continuava a sgusciarmi via dagli zoccoli. «Quest'ala è messa male ...»

Sentii Storm borbottare qualcosa dalla branda vicina, lamentandosi probabilmente del baccano che stavamo facendo. Moonwhisper invece era troppo stanca e ferita per sentire alcun rumore attorno a sé e dormiva beatamente sotto forma di breeze nel suo angolo.

«E' solo un buco ...» cercò di sminuirlo la pegastrello, tentando di alzarsi dalla branda.

«Altro che buco, guarda!»

Le puntai con lo zoccolo la voragine che aveva nel centro dell'ala destra. Tutta macchiata di sangue e che ancora sanguinava.

«E fosse solo quello ... ti sei guardata allo specchio?»

Anche il resto del corpo era pieno di lividi e piccole ferite. Il volto era quasi irriconoscibile.

«Vuoi morire dissanguata?» le dissi, prendendo la borsa medica. «No, mi spiace ... non finché ci sono io.»

Icy sbuffò. «Fai come vuoi ...»

Presi il cotone e il disinfettante e lo passai più delicatamente che potevo sulla ferita. La pegastrello restò ferma a subire il mio trattamento, in silenzio.

Finito di disinfettare quel punto, passai anche alle altre ferite, più rapidamente perché erano meno “fresche” e pericolose.

«Per Twilight come ti hanno ridotta quei ...»

«Non me ne parlare ...» ringhiò lei. «Dawn è troppo buona ... non c'è da fidarsi di quegli assassini.»

«Forse hai ragione ...» sussurrai, passandole il cotone disinfettato sul muso. Le diedi un piccolo buffetto sul naso, sorridendo. «Ma dimmi, amica cara ... se fossero davvero gli assassini di cui parli ... spiegami come fai ad essere ancora viva ...» La pegastrello grigia esitò qualche secondo a rispondere.

«Sarà stato il loro piano fin dall'inizio quello di prendermi prigioniera.» disse, troppo rapida per essere sincera.

«Secondo me Dawn ci ha visto giusto. Secondo me non sono così cattivi come li fai sembrare. Sai ... da uno di Unicornia, se la storia racconta il vero, ti aspetti che uccida sul colpo una come te ... senza offesa ...»

Icy sbuffò mentre tornavo a medicarle alcuni lividi sul torso.

«Nessuna offesa ... ormai ho smesso di offendermi ...»

«Allora?» insistetti. «Non pensi sia così?»

Mentre le mettevo il disinfettante, Icy fissò il soffitto del furgone silenziosamente, rilassata dal mio “trattamento”. Nel suo sguardo lessi che aveva effettivamente qualche dubbio.

«Forse ... devo ammettere che ha esitato quella agente ...»

«Fleur ...»

«Fleur ... certo, come no ... non riuscirò mai ad immaginarmela con quel nome ... ha comunque esitato a uccidermi ... e con tutte le occasioni che aveva per ferirmi, per dimostrare che non scherzava ...» la pegastrello scosse la testa. «... non lo so ...»

«Sei troppo pessimista, ghiacciolino ...» ridacchiai. «Sciogliti un po' ... vedrai che ti farà bene al cuore ...»

La pegastrello stava per fare un grosso sospiro, ma a metà dell'atto si morse il labbro, gemendo. Si trattenne dall'imprecare.

Ridacchiai, finendo di medicarla come potevo. Non ero di certo un'infermiera. Dopo aver concluso il lavoro, diedi un'occhiata alle ferite. Di certo avevano un aspetto migliore.

Le sorrisi.

«Lo so che sembrerò melensa, ma non sai quanto sono felice di rivederti ...»

Icy annuì freddamente, ma ormai la conoscevo abbastanza da notare che anche lei provava lo stesso.

«Sono ... sono stata malissimo quando ti ... quando hai fatto quello ...»

«Non c'era altra possibilità, Daisy.» rispose lei, con voce atona. «Se non l'avessi fatto saremmo morte tutte. Mi è sembrato semplicemente logico sacrificarmi per permettere a voi di vivere.»

«Non ...» deglutii. «Non dire così ... ti prego ... non hai pensato a quanto mi hai fatto stare in pena?»

Icy mi fissò severamente. «A dire la verità no ... non in quel momento, almeno. Il mio unico interesse era darvi tempo, e su quello mi sono concentrata.»

Scostò lo sguardo, fissando la porta del furgone. «Ma adesso, con il senno di poi, si ... ma non me ne dispiace ...»

«Come non te ne dispiace?» le risposi, mettendo il broncio e incrociando le zampe. «Puoi dirmi quello che vuoi, ma quei pony sono i responsabili del massacro della mia gente, della loro quasi estinzione. Io ... ammetto di averlo fatto anche per vendetta ... »

«E cosa porterebbe la tua vendetta? **Cosa?**» sbottai, facendo mugugnare Storm dalla branda vicino.

Icy restò in silenzio, sospirando (stavolta più lentamente) e chiudendo gli occhi.

«Visto? A niente! Anzi, avresti fatto loro un favore riducendo di uno la popolazione dei pegastrelli. Davvero intelligente da parte tua!»

Anche stavolta silenzio.

Mi avvicinai a lei e l'abbracciai. Delicatamente però.

«Ti prego ... non farlo mai più ...»

Sentii Icy tremare al mio contatto. «Daisy ... io ...»

«Promettimelo!»

Ci fu un momento di incertezza, poi anche lei, più timidamente, portò i suoi zoccoli attorno a me.

«Va ... va bene, Daisy ... prometto che non farò più nulla di avventato ... ma ...»

A quel "ma" mi si drizzarono le orecchie. «Ma?»

Le sue parole faticavano ad uscire. «... ma lo faccio solo perché ci tengo a te ...»

Sorrisi di fronte a quel complimento, arrischiando una stretta più forte. E ottenendo un gemito da parte sua. «Anch'io, Icy, anch'io ... amiche per sempre ...»

«Per sempre ...» ripeté lei, con un tono dolce che suonava strano uscito dalla sua bocca ... ma che mi sciolse ancora di più il cuore.

Ore 17:21

Il sole del deserto di fine luglio era davvero qualcosa di terrificante. Picchiava letteralmente, togliendo ogni forza e volontà. Storm non aveva torto a dirlo.

Per fortuna, appena la temperatura aveva iniziato a diventare insopportabile, avevo avuto la buona idea di prendere una delle tende dal furgone e di montarla per avere un riparo sotto cui coricarmi. Il caldo era comunque molto forte, ma potendomi riposare un pò, e dovendo solo tenere d'occhio l'elicottero dei due unicorni, avevo modo di ... sperimentare alcune cose e fare un po' di chiarezza mentale.

Cercando nella mente tutti gli incantesimi che avevo imparato, avevo trovato quello che mi permetteva di ottenere acqua dall'umidità dell'aria. Feci qualche tentativo, e anche se molto poca riuscii ad ottenerne abbastanza per rimanere idratata.

Oltre a questo stratagemma dell'acqua, mi ero creata con un po' di ingegno e qualche tentativo un semplice incantesimo che creava attorno a me una brezza fresca, che vorticava continuamente, spazzando via gran parte della calura. Così riuscivo a tenere la guardia senza sudare le leggendarie sette camicie.

Purtroppo diventare alicorno non mi aveva fatto smettere di patire il caldo, anche se mi aveva dato qualche mezzo in più per combatterlo.

“Aaah, sì ... proprio comodo sapere usare la magia ...” pensai soddisfatta.

Più passavano le ore, più tutto iniziava a divenirmi chiaro. La mia mente era come una biblioteca, che appena trasformatami era stata invasa da migliaia di libri nuovi non catalogati. Solo ora stavo iniziando a rimettere ordine negli scaffali. E anche se la mole di informazioni era tale che, ad occhio, ci sarebbero voluti giorni per farmi anche solo intuire quali erano le mie piene potenzialità, già ora ero in grado fare cose che fino a poco tempo fa potevo solo sognare: teletrasporto, telecinesi, invisibilità, incantesimi elementali, d'illusione ... erano solo alcune delle tante possibilità che si aprivano ai miei occhi.

Gran parte dell'euforia della trasformazione era passata: ora ero semplicemente stimolata dal desiderio di provare tutta questa nuova conoscenza.

Mi voltai, osservando mentre spiegavo e richiudevo le mie nuove ali.

Era una sensazione strana averle: era come se mi fossero cresciute due zampe in più, solo più sottili, delicate, eleganti, create per un solo scopo.

Il volo.

Desideravo tanto provare a volare. Anche se percepivo qualcosa dentro di me che mi diceva che potevo spiccare il volo senza quasi pensarci, avevo comunque un certo timore a fare un tentativo.

Con la scusa che faceva troppo caldo rimandai la prova a un momento più propizio. Anche se alicorno, non ero certo obbligata a “dominare i cieli” ... non subito, almeno.

La priorità per ora era il dominio della magia.

Oltre a fare mente locale su ciò che potevo e non potevo fare, le mie riflessioni mi portarono anche su sentieri più oscuri.

Sul mio futuro, ad esempio.

Il mio intento era stato raggiunto con successo: avevo salvato tutte le mie amiche e sconfitto quell'agente senza, come bonus, ucciderla. Non potevo essere più soddisfatta di così.

E questo successo, rapido e appagante, a quale costo l'avevo ottenuto?

Con la telecinesi presi uno specchio, che mi ero portata insieme alla tenda, per osservare nuovamente il mio aspetto.

La macchia sul muso, diventata un sole stilizzato, era uno dei tanti cambiamenti che avevo avuto, insieme al corno, alle ali, e persino al cutie mark.

Osservai bene quest'ultimo con lo specchio: un bellissimo sole rosso con ampi raggi. Un cutie mark che sapevo essere tanto raro quanto importante. Twilight mi aveva raccontato di aver incontrato finora due soli pony con cutie mark del genere: la Principessa Celestia e l'antenata di Storm, Sunset Shimmer.

Entrambi pony che avevano segnato, in modi diversi, la storia: la prima era stata governante di Equestria per mille anni, la seconda aveva posto le basi di tutta la tecnologia moderna.

Quindi questo cutie mark presupponeva che il mio sarebbe stato un destino simile. Mi venivano spesso dei giramenti di testa al pensiero.

Un conto era sentire Twilight rassicurarmi nei momenti più brutti dicendo che ero destinata a grandi cose e non ad essere una nullità ... un altro era vedere questo destino avvicinarsi sempre di più.

Ero colma d'ansia ... non rinnegavo più il voler essere alicorno, perché mi ero resa conto che era bello esserlo ... però ...

Però, tra il destino che non mi ero scelta e l'immortalità ...

“Non ci pensare, Dawn” mi ripeteva. “Rimuginarci non ti farà bene ed è inutile.”

Più facile a dirsi che a farsi.

La mia prospettiva del mondo cominciava a cambiare. Era obbligata a cambiare.

Non potevo più pensare a ciò che avrei fatto, d'ora in avanti, come la Dawn Sky di sempre. La mia umile idea di diventare una semplice bibliotecaria diventava sempre più remota. Persino stupida.

Una con i miei poteri, ridotta ad un compito come quello ...

Mentre fissavo l'elicottero, controllando possibili mosse dei due unicorni, cercavo di farmi venire alla mente tutto ciò che avevo visto fare a Twilight, tutti i compiti e le mansioni che la sua posizione da Principessa le imponevano. Mi chiedevo se avrei potuto fare gli stessi gesti, le stesse azioni, con lo stesso zelo ...

Mi vennero in mente tutte le nozioni di politica economica, scienze politiche, scienze sociali e tanto altro. Materie che stavo studiando fino ad un mese fa per l'esame che ormai avevo perso. Materie noiose e che praticamente odiavo, ma che per una Principessa che gestiva un regno come Equestria erano fondamentali.

Era un compito immane. Sicuramente più del gestire i miei nuovi poteri.

Però cos'altro avrei potuto fare, in fondo, se non stare al fianco di Twilight?

Cioè ... non ero più una “normale” pony di terra. Ero una alicorno. La prima alicorno dopo cento anni ...

Questa mia condizione mi imponeva una responsabilità enorme. E facendo questo viaggio mi ero resa conto che, malgrado gli sforzi di Twilight, c'era ancora tanto da fare per rendere questo mondo ancora più felice e sicuro. Grazie ai miei nuovi poteri, potevo farlo.

Ecco perché volevo sinceramente aiutare quell'agente, Fleur. Perché così avrei trovato il modo di scoprire più cose su Unicornia, e quindi combatterla.

Ma a parte questa motivazione fredda e pragmatica Fleur, per qualche motivo, mi metteva pena. Non vedevo l'ora che si riprendesse per scoprire tutto ciò che sapeva.

Sperando non ci mentisse.

Sospirai. Il pomeriggio ormai era tardo, e il sole, sebbene sempre cocente, iniziava gradualmente a scendere.

Sì ... non dovevo stare troppo a pensarci. Un problema alla volta.

Finalmente, oltre ai normali rumori del vento che spostava la sabbia, unici nel silenzio che altrimenti regnava nel deserto, sentii rumore di passi.

Uscii dalla tenda sotto la quale mi ero messa, e la vidi arrivare.

Storm.

Il volto mi si illuminò.

«Storm! Buongiorno! Quasi buonasera, anzi, vista l'ora.» ridacchiai.

L'orologio segnava ormai le cinque e mezza.

Ore 17:30

Osservai fugacemente il sole ancora alto in cielo. «Se lo dici tu ...»

Ma ciò che mi attirava di più era un altro sole. Quello sul fianco di Dawn.

Era ... stupendo. Un'opera d'arte. Ricordava molto il cutie mark della mia trisnonna, Sunset. Ero affascinata dai raggi, dalla forma, da ...

«Storm?»

Scossi la testa. Mi ero messa a fissarlo troppo a lungo, insieme al ... resto ...

«Sì?» domandai, facendo finta di niente.

O almeno tentandoci.

«Stai bene?» esclamò la voce preoccupata di Dawn.

«Sì ... sì, sto bene.» mentii «Ho dormito anche troppo ... sono qui per darti il cambio ... vorrai riposare anche tu ...»

Mi fermai non troppo vicina a lei, per evitare che, restandole troppo accanto, potessi ... tradirmi.

Fissai l'elicottero, cercando di distrarmi, ma era difficile con il cuore che batteva sperando di fissare ciò che agognava.

Non poteva essere vero ... malgrado tutto, continuavo a desiderarla.

Che diavolo mi era successo tutto d'un tratto? Da eterosessuale ero passata a bisessuale tutto d'un colpo?

No, era impossibile ... impossibile ... mai, mai una giumenta mi aveva attirato minimamente a quel modo ...

Tranne ...

Tranne ...

Tranne forse Twilight ...

Scavando nei miei sentimenti, percepii che parte della mia profonda stima e rispetto per la Principessa nascondevano in realtà parte di questo ... attaccamento fisico.

Solo che con lei non era mai sfociato in niente del genere.

Perché con Dawn sì? E perché, sembrava, solo con degli alicorni?

«Ti vedo strana, Storm.» disse Dawn, avvicinandosi pericolosamente. «Non hai dormito bene?»

Feci istintivamente qualche passo indietro, spaventata. L'espressione stupita e allarmata di Dawn mi spezzò il cuore.

Non ... non sapevo che fare ...

La testa e il cuore erano in un tale tumulto che mi venne un giramento di testa.

Mi portai lo zoccolo alla tempia.

«No ... non stai bene ...» decretò la nuova alicorno.

La vidi caricare il corno, prendere un grosso ombrellone dalla tenda e aprirlo sopra di me, per coprimi dal sole. Poi, con un altro incantesimo, assorbì dell'acqua dall'aria, creando una bolla, la quale andò sopra di me spruzzando delicatamente il suo contenuto su tutto il corpo, come se si trattasse di una nuvola portatrice di pioggia. Il calore del deserto ora era decisamente più sopportabile.

«Che stai facendo?» esclamai arrossendo, cercando di prendere il controllo dell'ombrello con la telecinesi, non riuscendoci.

«Voglio scoprire cos'hai che non va, ecco cosa ...» rispose lei, con tono serio.

Subito dopo, a dimostrazione di ciò che aveva appena detto, circondò il mio corpo di un alone dorato, e sentii un pizzicore pervadermi dappertutto.

«Mmm ...» mugugnò Dawn pensosa, analizzandomi come se fossi una paziente. E lei l'infermiera.

Arrossii a quell'associazione di ruoli.

«E' incredibile ...» disse alla fine. «Tra la magia di Moonwhisper e la tua avete fatto un miracolo con le fratture. Sei praticamente come nuova ... e anche il resto mi pare tutto in ordine. Quasi tutto ...»

Si avvicinò ancora di più, entrando nell'ombra dell'ombrellone. Trattenni il respiro quando mi portò uno zoccolo sulla fronte.

«E sì, l'incantesimo non inganna ... la tua temperatura corporea è effettivamente alta ...»

Mi guardò con i suoi occhi rossi indagatori, che feci fatica a fissare senza arrossire. Stava leggendo più cose di quante volessi che leggesse.

Sbuffai. Caricai il corno e mi teletrasportai alle sue spalle.

«Sto benissimo.» le ripetei, seccata, tenendole le spalle. «Tu piuttosto ... sei stanca dopo la trasformazione, il combattimento e tutte queste ore di guardia al caldo.

Inoltre Daisy e le altre vorrebbero salutarti e parlarti. Ci penso io qui.»

Sentii un sospiro. «E a te? Non posso parlare a te? Anche solo cinque minuti?»

Deglutii. «Ci sarà tempo, Dawn. Prima il dovere ... poi ... il piacere ...»

La sentii voltarsi, poi prendermi con la telecinesi e voltarmi verso di lei. Me la ritrovai di nuovo di fronte, facendomi perdere la reattività che avevo di solito.

Ciò le permise di prendermi in un abbraccio. Sia con le zampe, sia con le ali. Un abbraccio totale.

Erano davvero morbide come apparivano, anche se un po' sporche di sabbia.

Ed era così ... piacevole sentire la sua stretta attorno a me ... il suo profumo ... il suo sudore, persino ...

Il cuore diceva di ricambiare, di stringerla a mia volta, ma sentivo che se l'avessi fatto non mi sarei più voluta allontanare ...

«Scusami se sono così appiccicosa, ma è davvero bello rivederti sana e salva.»

Stavolta però non volevo staccarmi dall'abbraccio come stamattina. Mi feci coraggio e le passai delicatamente uno zoccolo dietro il collo, massaggiandola.

Tocco che bastò per farmi sentire un brivido partirmi dallo zoccolo e arrivarmi fino alla schiena. Un brivido di piacere.

«Lo è anche per me.» le sorrisi, cercando di pensare ad altro con tutta la concentrazione che avevo.

Ma diventava sempre più difficile per ogni secondo che passava. Il cuore mi diceva di avvinghiarmi a lei, di fondermi con il suo profumo, quelle piume delicate, con il suo corpo morbido. Ma non potevo ... non ora.

Dovevo fare qualcosa per ... evitare di farle capire ciò che provavo.

Lo sapevo benissimo, era stupido nascondere dopo tutte le belle parole che le avevo detto sull'amore e sulla sincerità.

Ma non ero ancora pronta. Né sicura.

«Vai ora ...» le dissi gentilmente, cercando di “invitarla” ad abbandonare l’abbraccio congiunto di zampe e ali ... prima che fosse troppo tardi e me ne assuefacessi.

«Avremo tempo di ... parlare quando ti sarai riposata anche tu. Te lo sei ampiamente meritato.»

Ore 17:44

Non potei resistere al fascino di quelle parole, dette in modo così incredibilmente gentile (più del solito), tali da farmi sciogliere il cuore.

La lasciai andare, richiudendo le ali sulla schiena e poggiando gli zoccoli sulla sabbia ardente.

Era strana ... molto strana.

Non potevo avere la sicurezza totale di cosa le passasse per la testa, ma volevo sperare che fosse ciò che desideravo.

Timidezza ... o incertezza ... forse vergogna anche ...

Se era così, avremmo dovuto fare una bella chiacchierata.

Ma non dovevo galoppare. Come avevo detto alla Principessa Cadance, dovevo seguire i giusti tempi.

Decisi quindi di fare buon visto a cattivo gioco e fingere di non essermi accorta di nulla.

«Va bene.» le sorrisi, stiracchiandomi. «In effetti un buon riposo è ciò che ci vuole.

Se tu mi assicuri che stai bene ...»

«Sì.» annuì lei, sempre in modo gentile ma un po’ brusco. «Sì, non ti preoccupare. Sto abbastanza bene da far passare un brutto quarto d’ora a quei due unicorni se dovessero decidere di fare qualche scherzo o fuggire.»

«Ecco, visto che sei entrata in tema ...»

La fissai, stavolta in modo serio.

«Ti prego, evita di ucciderli, dovesse capitare qualcosa del genere.»

«Non te lo posso garantire, Dawn.» replicò anche lei in modo serio, lanciando uno sguardo all’elicottero. «Anche senza quella tuta, potrebbero comunque essere pericolosi. E non voglio subire un’altra umiliazione da quella ...»

«Fallo per me.»

Quelle tre parole fecero proprio l’effetto che speravo. La zittii completamente, e la vidi sospirare, sempre fissando l’elicottero.

Poi si voltò verso di me.

«Va bene ... farò di tutto per evitare di ucciderli. Ma tu vai adesso ... o giuro che ti spedisco nel furgone a calci.»

Ridacchiai. «Hai solo da provarci ...» le dissi con tono scherzoso. Mi lanciò un’occhiataccia, come se le avessi detto qualcosa di imperdonabile, ma poi scosse la testa.

«Scusami, ora vado ...»

Caricai il corno e spostai la leggera brezza magica che mi aveva circondato finora attorno a Storm.

«Ecco, così non muori di caldo.» le sorrisi, prima di voltarmi e andarmene seriamente.

«Buona guardia!» la salutai, avviandomi verso il furgone.

In quel breve tragitto però un dubbio mi assalì come una belva feroce.

Ore 17:47

Non riuscii a fare a meno di fissarla mentre se ne andava. Soprattutto le curve del corpo che da quella posizione erano ancora più belle.

Mi diedi una zoccolata alla faccia, abbastanza forte per smettere di fare la perversita, ma non abbastanza da permettere a Dawn di sentirmi.

Cazzo ...

Smisi di guardarla quando arrivò ad aprire la porta del furgone e mi concentrai su quello che dovevo fare, accompagnata dall'incantesimo di Dawn che mi aiutava a non sentire il caldo torrido del sole del deserto. Mentre mi sedevo all'interno della tenda che si era portata, tenni d'occhio l'elicottero e al tempo stesso analizzai magicamente l'incantesimo che mi aveva "donato".

Non era perfetto, c'erano alcune lacune nel modo in cui i flussi arcani venivano sfruttati, ma nel complesso era ben fatto. Soprattutto per una pony che lanciava magie per la prima volta nella sua vita.

Doveva essere il vantaggio di essere un alicorno. Era ovvio che tutti gli incantesimi che aveva lanciato non potevano essere frutto solo dei suoi studi scolastici, basati unicamente sulla teoria. La trasformazione doveva averle fornito delle conoscenze innate. Conoscenze mostruose, visto cos'era riuscita a fare fin da subito, senza aver mai lanciato magie, nemmeno la più banale levitazione. Se fosse stata un unicorno dotata come me o Twilight ...

Ora mi rendevo pienamente conto di come aveva fatto la Principessa a battersi ad armi pari contro una mostruosità come l'Ombra.

La invidiavo, nel profondo. Ma l'invidia era ben poca cosa rispetto a tutti gli altri sentimenti che provavo per lei.

Non riuscivo a capacitarmene, ma ormai non riuscivo più a trovare altra spiegazione. Non era la stanchezza, non era una cosa momentanea ...

Io ...

... io l'amavo.

I sentimenti confusi che avevo avuto negli ultimi giorni erano solo la punta di ciò che ora si era scatenato. Pensavo fosse solo amicizia, o un'amicizia molto forte. Un affetto profondo, al massimo. Ma di fronte a questa evidenza, non potevo più negarlo.

Amavo Dawn. E più ci riflettevo, più pensavo a lei, più sentivo questo sentimento rafforzarsi.

Come fosse possibile, come si potesse di punto in bianco innamorarsi di una giumenta dopo che per 19 anni non avessi mai provato altro interesse che per i maschi ...

Che diavolo ... si dovrebbe *nascere* bisessuali, mica diventarlo così, a **cazzo** ... O avevo qualche stranissimo gusto sessuale per gli alicorni di cui non mi capacitavo, oppure ...

No, sbagliavo a guardarla solo dal punto di vista sessuale ... c'era ben altro ... Sentivo il desiderio di proteggerla, di aiutarla, di confortarla, di renderla felice, di accontentarla. Pensavo spesso a lei. Tutte cose che nemmeno con Flaring Light avevo sentito così forti.

No, non c'erano dubbi.

L'amavo. Con la A maiuscola. Intensamente. Molto più di quanto volessi ammettere.

Mi toccai il cuore, che batteva forte mentre pensavo a lei.

Scossi la testa.

«Che ti sta succedendo, Shimmer Storm?» mi domandai.

Domanda lecita. Ma la risposta non la riuscivo a trovare.

E più ci pensavo, più mi sfuggiva.

Non riuscivo a capacitarmene. Era tutto così assurdo.

Dovevo parlargliene. Affrontare il problema a quattr'occhi. Struggermi da sola non avrebbe portato a niente.

Sospirai ... quanto avrei voluto parlarne con lei ora ... togliermi questo peso sin da subito.

Solo che ero stata io a cacciarla. Quando lei stessa voleva rimanere un po' di più.

“Sono proprio una stupida, certe volte ...”

Furgone di Daisy Belle, Ore 17:48

«Icy ... mi deludi ...» ridacchiai, osservando la regina che aveva messo sul tavolo.

«Ero certa avresti giocato l'altra!»

«Quale altra?» domandò la pegastrello, mantenendo la sua naturale, innata e praticamente perenne faccia da poker.

«Non hai un asso?»

La giumenta grigia alzò un sopracciglio.

«E tu come lo sai?»

Si morse la lingua, resasi conto che mi aveva appena dato ragione.

Alzai le spalle. «Lo so e basta ... potresti vincere con quell'asso, lo sai?»

«E allora?» sbuffò lei.

«Vuoi farmi vincere?»

«Abbiamo scommesso qualcosa?» inarcò le sopracciglia, fissando le sue carte. «Mi pare di no ...»

Stavo per risponderle qualcosa, quando la porta del furgone si aprì.

Dal caldo insopportabile del deserto giunse Dawn, nel suo nuovo, glorioso aspetto.

Mi venne quasi l'istinto di inchinarmi. Come se avessi davanti la Principessa.

«Ciao a tutte.» ci salutò invece in modo del tutto informale, con voce un po' stanca. Lasciai stare la partita a carte, e galoppai verso di lei, abbracciandola, toccando inavvertitamente per la prima volta le sue nuove ali.

Erano davvero morbide, persino più delle mie.

Non la tenni stretta per troppo tempo, dandole modo di respirare.

«Come stai?» le chiesi dolcemente, quando la lasciai andare.

«Stanca.» disse, con un sorriso tirato circondato dalla macchia nuova che aveva sul muso, a forma di sole. «Stanca, un po' confusa ancora, ma soddisfatta.»

«Sei proprio arrivata al momento giusto.» commentò Icy, rimasta seduta al tavolino.

«Bastava davvero poco perché qualcuno ci lasciasse la pelle.»

Dawn annuì. «Sì ... Storm mi ha raccontato rapidamente ciò che è successo. Soprattutto di quello che hai fatto, Icy ...»

L'ultima frase era stata detta a metà tra il preoccupato e lo scocciato.

«Non dirò un'altra parola in merito.» disse scocciata la pegastrello.

«Sì.» annuì. «Lasciamoci queste brutte esperienze alle spalle. Pensiamo piuttosto al futuro ...»

Mi misi a guardarla con attenzione, dalla testa fino alla coda, dal nuovo corno fino al bellissimo cutie mark.

Tremai per l'eccitazione.

«Oooh, cosa darei per poterti fare un'intervista filmata ... te lo immagini Icy? "La nuova alicorno del secolo si presenta!" Altro che Ponytzer, me ne dovrebbero dare due!»

Dawn sorrise e arrossì leggermente. «Mi dai più importanza di quella che merito ...»

«No, non fare la modesta con me, adesso.» scossi uno zoccolo, fissandola in modo semi-serio. «Non con questo aspetto fa-vo-lo-so!»

Arrossì di più, ma non disse altro.

Si voltò verso l'angolo dove dormiva ancora Moonwhisper, e la fissò per un po'.

«Quando torneremo a casa, te la concederò volentieri.» sorrise, malinconica.

Malgrado quella frase mi rendesse la giumenta più felice sulla terra, evitai di festeggiare la bella notizia. Dawn, malgrado fosse diventata molto più bella di prima e avesse ottenuto poteri straordinari, che chiunque le avrebbe invidiato, non mi sembrava soddisfatta come sarebbe dovuta essere.

Stava pensando ad altro.

«Qualcosa non va, cara?»

La giumenta si voltò verso di me, continuando a tenere quel sorriso stanco e un po' triste.

«Bè ... sì e no ... è lunga da spiegare e ... devo prima chiarire alcune cose.»

«Chiarire?» domandai, confusa.

«Sì, chiarire ...» annuì lei.

Mi sedetti e incrociai le zampe. «Qualcosa che non so e che dovrei sapere?»

La ex-pony di terra mi fissò con i suoi occhi rossi, facendoli tremolare spesso a destra e a sinistra, un po' insicura.

«Io ... non so se sia il caso di dirlo ... ancora ...»

«Qualche segreto di stato? Qualche notizia succosa sulla Principessa?» domandai, sfilando con grande velocità il taccuino.

Dawn sgranò gli occhi. «Eh? Cosa?»

Mi strinsi nelle spalle, rimettendo il taccuino in tasca. «Niente, ho tirato a caso ...»

Sentii il sospiro seccato di Icy alle mie spalle.

«Non ti voglio obbligare, Dawn.» dissi, più gentile. «Ma se c'è qualcosa che posso fare per te, parla pure. E' il minimo che possa fare per ... averci salvato.»

Dawn annuì. «Però voglio che non diciate niente a Storm. Non finché non sarà il momento ... »

«Storm?» domandai curiosa. «Perché Storm?»

«Lo promettete?» ripeté, più seria.

«Sì, certo ...» risposi subito. «Qualsiasi cosa per te.»

«Idem.» rispose Icy.

Dawn, più tranquilla, si andò lentamente a sedere sulla sua branda. Si stiracchiò, stendendosi come se volesse mettersi a dormire, ma non lo fece.

Fece un profondo sospiro, poi parlò.

«Io ... sono innamorata di Storm.»

Spalancai la bocca fin quasi a slogarmela. Persino Icy sgranò gli occhi, completamente colta di sorpresa.

«Che ... co ... chi ... eh?» farfugliai, non sapendo come reagire.

«Sì ... ci è voluto un po' per capirlo ... ma penso che stavolta sia amore sincero ...»

La mia mente giornalistica subito pensò alle conseguenze di un possibile fidanzamento tra le due più importanti pupille della Principessa. Un evento colossale, a cui si aggiungeva l'alicornificazione di Dawn ...

Per Twilight ... altro che Ponytzer ... sarei entrata nella storia con un'intervista del genere ...

Scossi la testa violentemente, tanto da scompigliarmi la criniera, portando la mia attenzione a qualcosa di più concreto e immediato.

«Sono ... contenta per te, Dawn.» le sorrisi, mettendomi accanto a lei. «Davvero contenta ...»

Dawn sospirò di nuovo.

«Però ... l'ho vista strana ...»

«E' solo stanca ...» fu la mia risposta automatica.

«Ma se ha dormito dieci ore!» osservò Icy.

Le lanciai un'occhiataccia colma di stizza. «Sì, ma lei era un po' più malconcia di te, e al contrario di te non le bastano due ore di sonno per riprendersi!»

La pegastrello incrociò le zampe e se ne rimase zitta.

«Fidati Dawn ...» mi rivolsi di nuovo alla piccola alicorno con gentilezza. «Dalle solo un po' di tempo, e vedrai che riprenderà la sua normale vitalità.»

«Non lo so ... non mi sembrava stanchezza ... ho subito pensato fosse imbarazzo ... e quindi che ... fossi ricambiata ... ma ora ho ... paura di sbagliarmi ...»

«Paura che ... accada quello che è successo tra noi?» le domandai, con voce flebile.

La vidi annuire. «Non voglio più soffrire così ... ho paura ... paura di vedermi di nuovo rifiutata ...»

«Personalmente non credo ti possa rifiutare, piccola.» la rassicurai, accarezzandole la criniera. «Ci tiene a te. Ha combattuto come una belva per proteggerti. E quando sei apparsa ... l'ho vista felice.»

Dawn voltò la testa, fissandomi.

«Dici davvero?»

Annuì. «Sì ...»

La giovane alicorno gialla, che aveva sorriso per qualche istante, tornò mogia a fissare il cuscino e sospirò. «No ... preferisco non illudermi troppo ... farebbe troppo male ...»

Le accarezzai la criniera, leggermente più lunga di quando era pony di terra. «Non pensarci troppo. Riposati adesso ... ti vedo stanca ... e quando si è stanchi non si è obiettivi.»

La giovane alicorno sospirò di nuovo. «Sì ... un po' di riposo mi farebbe bene, in effetti ...»

Feci una leggera risata, per tirarla su di morale. «Dai, ti lasciamo tranquilla.»

Feci cenno a Icy di andare nell'abitacolo di guida. «Se hai bisogno, fai un fischio.»

La piccola mi fissò, mi sorrise, e annuì. Si accoccolò più comodamente sulla branda e chiuse gli occhi, facendo un ultimo, profondo sospiro.

A quel punto mi voltai, seguendo Icy e sedendomi al lato passeggero dopo aver chiuso la porta dell'abitacolo alle mie spalle. Per non disturbarla.

«Aaah, l'amore ...» dissi, stiracchiando le zampe verso l'alto. «Sono felice per lei.»

«Felice?» borbottò la pegastrello. «Ma se non sappiamo nemmeno se Storm contraccambi.»

«Contraccambia, contraccambia ...» annuì, sorridendo. «Me lo sento.»

«Per Twilight, non dirmi che è di nuovo quel tuo strano senso ...»

«Sì.» le sorrisi. «Ho un'ottima sensazione quando penso a loro due insieme.»

«Ma se sono come l'acqua e il fuoco! C'erano più possibilità tra te e Dawn che tra Dawn e Storm.»

«Forse è meglio così, sai?» dissi, osservando, oltre il cruscotto, la tenda sotto la quale si intravedeva, riparata dal sole, Storm. Era immobile a fare la guardia all'elicottero degli agenti di Unicornia. Insondabile. «L'acqua e il fuoco mica sono per forza avversari. Anzi, si completano l'un l'altro. L'uno può fare le cose che l'altro non riesce a fare.»

Icy scosse la testa. «Bah ... non ci capisco niente ...»

Ridacchiai. «Eh, beata e sfortunata te che l'amore non ti tocca ...»

«Non è che non mi tocca.» sbuffò lei. «Non mi interessa ...»

«Quel che è ...» mi strinsi nelle spalle. «Ad ogni modo non provi le gioie e i dolori di questa bellissima e struggente emozione.»

«Per favore, Daisy, non cominciare a diventare sdolcinata ...»

«Aaah, non capisci niente ...» scherzai. «La invidio, la piccola Dawn ... la piccola anatroccolo che è diventata un bel cigno ... Chissà se un giorno capiterà anche a me la fortuna di trovare qualcuno ...»

«Non è che la vita da freelancer senza fissa dimora ti aiuti molto, sai?»

Sospirai. «No, in effetti no ... ma chissà ... con il giusto servizio, potrei vivere di rendita ...»

«*Potremmo.*» mi corresse Icy a denti stretti.

«Certo, intendevo quello.» replicai sbrigativa. «Dicevo, se guadagnassi abbastanza, potrei permettermi di fare una vita più “sedentaria” ... magari un posto fisso in qualche giornale o telegiornale, senza grosse pretese, per passare il tempo e continuare a fare quello che mi piace. Ed eventualmente ... trovare il mio pony molto speciale ...»

«Mai pensato a Ponynet?» suggerì la pegastrello.

«I siti di incontri?» la fissai, guardandola scettica. «Mah ... pensa cosa accadrebbe se si scoprisse che la grande giornalista Daisy Belle si è ridotta a cercare l'anima gemella su Ponynet ...»

«Sinceramente non ci vedo nulla di male ...»

«Perché non capisci quanto è degradante per me, così espansiva, andare ad usare un mezzo così introverso per trovare il suo pony ideale.» sbuffai.

La pegastrello scosse la testa, fissando l'esterno. «Ma sentici ... sembra che tutti i nostri problemi siano svaniti ... mentre invece siamo ancora nel bel mezzo del deserto, a centinaia di chilometri da casa, senza sapere praticamente nulla di quello che dobbiamo fare ... anzi, praticamente nulla di quello che stiamo facendo **ora.**»

«Abbi fede, Icy, abbi fede ... tra Storm, Dawn, Moonwhisper e te non c'è problema che non possiamo risolvere. Soprattutto ora che Dawn è diventata forte quanto Storm.»

«Maledetto te e il tuo ottimismo ...»

«Potrei dire la stessa cosa del tuo pessimismo.» ridacchiai. «Non eri tu quella che pensava di morire e invece è stata graziata? Ed è ancora qui a lamentarsi?»

Sapendo che avevo di nuovo ragione, Icy si zittì.

«Vedrai, Icy ... le cose andranno per il meglio ...»

Pieno deserto dell'Arabia Sellata, 26 luglio 2147, ore 2:04

Stavo ripensando alle parole di Daisy mentre mi dirigevo verso Storm per darle il cambio, trottao sulla sabbia ormai non più calda, raffreddata dalla notte gelida. Osservavo il cielo limpido e tempestato di stelle, la luna in particolare, cercando conforto nella bellezza infinita della notte, anche se estremamente pungente.

“Le cose andranno per il meglio ... se lo dice lei ...”

Arrivata alla tenda, trovai Storm seduta nella stessa posizione in cui era stata nelle ultime ore. Era poco più che una statua.

«Ehi ... sono venuta a darti il cambio ...» le dissi, per attirare la sua attenzione.

La unicornio si voltò lentamente verso di me, mostrando un'espressione che mi spaventò.

Shimmer Storm avevo imparato a conoscerla come una pony fiera, severa, integra

...

Ma quella che avevo davanti a me era una pony con lo sguardo perso nel vuoto. Preoccupata mortalmente da qualcosa.

«Che ti prende?» le domandai, seriamente preoccupata anch'io. «E' successo qualcosa?»

Scosse subito la testa, anche se sembrava più negare a sé stessa che a me. «No, tutto bene ... quei due sono tranquilli.»

Usò la telecinesi e tirò fuori dalla tenda qualcosa che avevo temuto di aver perso: la mia Selene.

«Eccolo ... Dawn te l'ha lasciato qui.»

Abbracciai il mio fucile da cecchino come una figlia perduta, controllando che non si fosse rovinato.

Ma ciò non bastò a "comprare" il mio silenzio.

«Allora cos'hai?» domandai di nuovo, tenendo un occhio su di lei e un occhio sul fucile. Notai una riga che prima non c'era ... probabilmente causata dal combattimento contro gli agenti ... maledizione ...

«Non c'è niente!» sbottò Storm, alzandosi e stiracchiandosi. «Ora prendi il mio posto e lasciami andare a dormire ... sono ... stanca ...»

«Non mentirmi» dissi, fissandola mentre iniziava ad andarsene. «Si vede che c'è qualcosa.»

«Piantala ...» disse, accelerando il trotto.

«Aspetta ...»

La pony si bloccò, ma senza voltarsi.

«Che c'è?» disse con tono scocciato.

Ci misi qualche secondo a decidermi a dire quello che volevo dirle.

«Io credo di doverti ringraziare ...»

Quella frase la fece voltare.

«"Credi"?» domandò, alzando un sopracciglio.

«Per avermi salvato ... per aver fatto di tutto per salvare sia me, che tutte le altre.

Anche se non c'era necessità ... io ero pronta a morire ... la morte sarebbe stata la benvenuta ... l'avrei accolta a zampe aperte ...»

«Non dire stronzate ...» sibilò lei facendo una smorfia. «Hai per caso manie suicide?»

Sospirai, malinconica, fissando e accarezzando Selene. «E se ti dicessi di sì?»

Storm si avvicinò rapidamente a me, fissandomi con la severità che ben conoscevo.

«**Non ... dire ... stronzate!**» i suoi occhi grigi mi trapanavano talmente gonfi d'ira.

«Tu non sai cosa stai dicendo! Hai il cervello completamente bacato! Come cazzo fai a non rispettare la vita? A non voler bene a Daisy, che ti vede come la sua migliore amica? A non apprezzare ciò che ti circonda, alla bellezza di questo mondo? Alle stelle, alla luna, al sole? Ai valori dell'amicizia, dell'amo ...»

Si bloccò, diventando rossa. Balbettò qualcosa, e il rossore aumentò ancora di più.

«Amore?» conclusi io per lei. «E' questo che ti cruccia?»

Scostò lo sguardo, non sapendo come rispondere.

«E' Dawn?»

Ancora nessuna risposta. Si mise a fissare le stelle, lo sguardo corruciato.

«E' lei ...» risposi per lei. Ormai era chiaro. «E dove sta il problema?»

Si voltò verso di me, ancora rossa in volto. Ormai scoperta, non si fece più problemi a restare zitta ... ma la sua voce era notevolmente ridotta e ... quasi rotta dal pianto. «Non è ovvio? Io non sono lesbica! E nemmeno bisessuale! Non ho mai provato nulla del genere per una giumenta! Io ...»

«Non guardare me.» le risposi. «Io sono la pony meno indicata per aiutarti ... però una cosa è sicura ... dovresti dirglielo. Così, su due zoccoli. “Io ti amo”. Non mi pare difficile.»

Il rossore adesso era anche d'ira. «Ma che cazzo dici? Ma sei pazza? Si vede che non hai mai amato nessuno ... per queste cose ...»

«... ci vuole tatto?» conclusi di nuovo per lei. «Forse ... ma ...»

Mi morsi la lingua prima di proseguire. Dawn mi aveva chiesto di prometterle di non dire niente sulla sua infatuazione per lei. Ma ora ero in dubbio se infrangere tale promessa e fare in modo che le due si incontrassero, in modo che risolvessero subito questo problema, oppure non dire niente e complicarlo ulteriormente.

“L'amore ... sarà bello, ma che casini che combina ...”

Decisi di trovare una via di mezzo.

«... dovresti dirglielo comunque.» risposi in fretta. «Hai visto cosa è successo quando “qualcuna” è stata zitta troppo a lungo, no?»

La mia risposta la fece riflettere, e sul suo volto il rossore diminuì.

«Hai ragione ...» sospirò, tornando a parlare con voce bassa. «Ma sono ... combattuta ... un momento mi decido a farlo, il momento dopo penso sia meglio di no ... non so nemmeno se quello che provo è genuino o no ... magari mi passa, e ...»

«Ascolta ...» dissi, posando delicatamente Selene nella tenda. «Hai due opzioni: o ti tormenti su questa cosa, nel momento più delicato del nostro viaggio, oppure le dici cosa ti passa per la testa e la risolvi!»

Storm sospirò di nuovo. «La fai troppo facile ... ma non credo di avere molta altra scelta, hai ragione ... prima mi tolgo questo pensiero, meglio è ...»

Si voltò, andando verso il furgone. «Appena troverò il momento giusto, lo farò.»

«Brava ... vai e riposati, ci penso io a fare da guardia ora ... con Selene al mio fianco, li sfido a fare un qualsiasi sgarro ...»

Storm fece un vago cenno di assenso, e non disse altro.

Io, già ben riposata essendo pegastrello, mi misi comoda nella tenda e, tenendo d'occhio l'elicottero illuminato dalla luna, iniziai a passare il tempo prendendomi cura di Selene, per prepararla a qualsiasi evenienza.

“Mentre *loro* pensano all'amore, qualcuno qui dovrà pur tenere d'occhio quegli assassini ...”

Luogo ???, Ora ???

Salii sulla scala, rimettendo a posto con la bocca un libro che era stato appena riportato. Per poco non persi l'equilibrio, ma mi tenni salda e riuscii a riprenderlo per un soffio.

Guardai in basso, sospirando.

«Uff, avrei fatto un bel volo ...»

Scesi subito, tornando alla scrivania della biblioteca per aggiornare i prestiti effettuati.

«Allora ...» dissi, iniziando a battere sulla tastiera. «“K125” restituito ... “La magnifica giumenta” restituito ... “Il ...”»

Sentii la porta aprirsi, e mi voltai subito per vedere il nuovo arrivato.

Un distinto stallone unicorno color marroncino si avvicinò alla scrivania e mi salutò con un cenno e un sorriso.

«Buongiorno.» risposi, sorridendo a mia volta e risistemandomi gli occhiali sul muso. «Ha bisogno di qualcosa?»

«Sì, forse può farmi risparmiare un po' di tempo. Stavo cercando ...»

Sentii improvvisamente un urlo provenire dalla zona lettura. Sia io che il nuovo venuto ci voltammo verso di essa.

Mi morsi un labbro.

«Mi scusi ... vado a controllare ...» dissi, con un sorriso imbarazzato.

Andai spedita verso la fonte del rumore con rabbia cocente. Urlare così in una biblioteca ... bah, non c'era più rispetto!

Ma arrivata lì non vidi nessuno. Il tavolo messo a disposizione per chiunque volesse mettersi a leggere era vuoto.

L'urlo si ripeté.

Stavolta più chiaro.

«Daaawn!»

Mi guardai attorno, cercando di capire da dove provenisse.

Iniziai a sentirmi a disagio, e arretrai.

«Daaawn!»

L'urlo stavolta fu così forte che gli alti scaffali pieni di libri iniziarono a traballare pericolosamente.

Colta dal panico cercai un posto dove scappare. Istintivamente andai sotto al tavolo, ma il riparo sicuro durò poco. Lo vidi “sparire”. Così, senza un motivo apparente. Lasciandomi allo scoperto.

«Daaawn!»

Tutti gli scaffali attorno a me cedettero, cadendo verso di me ... senza darmi tempo di fare altro se non urlare.

Furgone di Daisy Belle, 26 luglio 2147, Ore 9:12

Aprii gli occhi di scatto, sentendomi completamente sudata.

«Dawn! Finalmente!» esclamò di nuovo quella voce, sollevata. «Tutto bene?»

Mi ci volle qualche momento per realizzare dove mi trovavo. E che a svegliarmi era stata la voce di Daisy.

Muovendo la testa ebbi un improvviso giramento. Me la sentivo più pesante.

Alzai lo sguardo, notando ciò che avevo sulla fronte, e capii.

Il corno ... già ... avevo un corno ... e delle ali ...

Non era stato un sogno. Ero un alicorno ora. Non più una pony di terra.

Ripresami da quella sveglia improvvisa e dal momento di malinconia, mi voltai verso Daisy, che era particolarmente agitata e aspettava la mia risposta. Mi stropicciai gli occhi. «Sì ... sì, sto bene ...» dissi, non del tutto sincera. Non volevo affrontare quell'argomento con lei. Non ora, almeno. «Che ... che succede?»

«Gli agenti!» esclamò lei. «Sono svegli e ... vogliono parlare!»

Ogni residuo di sonno e di malinconia sparì. La realtà mi chiamava. E anche se non era il massimo, avevo delle responsabilità.

Scesi dalla branda, mi stiracchiai rapidamente, e annuii.

«Andiamo ...»

Seguii la giornalista fuori dal furgone, e vidi una scena singolare: da una parte c'erano i due unicorni, che sebbene sconfitti mantenevano, almeno in parte, il loro orgoglio, osservando quasi dall'alto in basso l'altra parte, in cui si trovavano Moonwhisper, Storm e Icy. La unicornio e la pegastrello fissavano in cagnesco gli agenti di Unicornia, i quali replicavano con sguardi freddi e sicuri di sé, come se si sentissero in una botte di ferro. E solo grazie a me.

“E' un miracolo che non si siano scannati prima che mi risvegliassi.” pensai, poco prima di essere notata dai due gruppi.

«Buongiorno.» salutai, usando un incantesimo per aumentare magicamente il vento della zona, rendendolo fresco, così da far stare tutti meglio e, speravo, di umore migliore. «Scusatemi ... avevo bisogno di riposo.»

«Nessun problema.» rispose per prima Fleur, con voce ferma. «Ne abbiamo avuto bisogno tutti.»

«Sì.» risposero Storm e Icy, continuando a guardarla male.

«Ottimo.» sorrisi, cercando di distendere quell'atmosfera con un po' di ottimismo.

«Allora ... credo che siano d'obbligo un po' di spiegazioni, Fleur.»

«E le darò.» disse con sicurezza la unicornio. «Solo ... potrebbe essere una lunga storia, e visto che di tempo ne abbiamo già ... sprecato abbastanza, desidererei partire.»

«Per dove?» domandò Storm, diffidente.

Fleur la fissò.

«Zebnaj. La vostra stessa meta, suppongo, visto in che direzione vi stavate dirigendo.»

«Precisamente.» annuì Moonwhisper, il tono stranamente preoccupato. «E perché vorreste che andassimo là, se mi è consentito chiederlo?»

«Purtroppo non posso dirvi molto sul perché.» rispose la unicornio verde chiaro.

«Ma, se volete aiutare sia me che voi, dovremo essere là quanto prima.»

«Perché?» ripeté Storm. «Cosa sai che ti porta a questa conclusione?»

«Solo che la Regina è personalmente interessata a quel posto. E che avrei dovuto aspettarla lì ... a missione conclusa.»

Moonwhisper divenne pensierosa, abbassando lo sguardo. Brutto segno.

«Allora partiamo.» dissi, annuendo e facendo cenno ad Icy di preparare il furgone.

«Durante il viaggio ci spiegherai tutto.»

«D'accordo ...» annuì a sua volta la unicornio che fece un gesto simile al suo compagno Steel. «Quando avrò finito, capirete perché Unicornia è degna di esistere tanto quanto la vostra Equestria.»